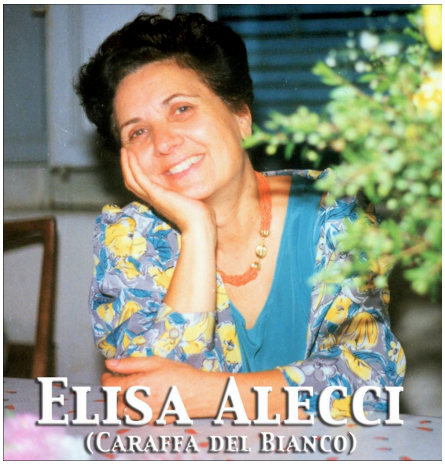
ELISA ALECCI



Nata a Caraffa del Bianco /9.10.1935
Deceduta a Bovalino /10.9.1993

La vita terrena di mia madre è stata una vita vissuta tra gioie e dolori, una vita normale come molte altre vite.
Lei mi ha insegnato la forza e l'ottimismo, l'amore e il rispetto per la natura, la gioia di dare senza riserve, il sacrificio, la tolleranza e la capacità di andare oltre le apparenze cercando, in ogni esperienza vissuta, il lato positivo. La forza dimostrata nell'affrontare il male che il 10 settembre del 1993 l'ha strappata al nostro affetto, è stato un estremo esempio di grandezza che porterò sempre nel cuore insieme al ricordo del suo sorriso. Quando penso a lei, il dolore non ha tempo: sono sua figlia e oggi mi manca come il primo giorno. Però ogni giorno scopro quanto lei sia stata importante non solo per noi, che siamo i suoi familiari. La vedo vivere negli occhi lucidi e commossi di chi, incontrandomi, mi racconta di lei con amore: insegnanti, amici, ex alunni e persino chi giocava con lei quando era bambina.

Elisa Alecci nasce in una famiglia in cui il padre, Domenico Alecci, è il veterinario del paese. Carattere forte, arguto, intelligente e colto, il dott. Alecci trasmette, col suo esempio diretto, i principi che poi caratterizzeranno l'educazione e la personalità di Elisabetta, seconda di 4 figli. Seppure bambina Elisa, insieme ai suoi fratelli, vive con consapevolezza la triste esperienza della guerra e della dittatura fascista, soffrendo l'assenza del padre, arruolato per difendere la Patria nella Marina Militare.
Comincia i suoi studi nella scuola del paese e prosegue in un collegio di Locri, gestito dalle suore dell'Ordine di Nostro Signore di Monte Calvario, completando i suoi studi a Roma, dove nel frattempo si è trasferita ad insegnare la zia Angelina, sorella maggiore di Elena, sua madre.
Tornata a Caraffa nel 1956 dopo l'abilitazione all'insegnamento, si dedica per un breve periodo ai bambini della scuola materna e poi comincia la sua esperienza di insegnante della scuola primaria, accettando piccole supplenze nei posti più isolati, raggiungibili solo a piedi e a volte anche a stento per via delle nevicate e dei temporali. Quasi sempre l'aula scolastica è unica e ospita una pluriclasse (pochi alunni a classe, dalla prima alla quinta).
Questa "gavetta" continua nonostante il dolore quando, nel 1963, perde improvvisamente suo padre, punto di riferimento per tutta la famiglia. Attraversato quel periodo buio, nel 1964 Elisa conosce Antonio Celona con il quale si fidanza. Si sposano a settembre del 1965 e vanno ad abitare a Bovalino. Dal 1966 al 1969 nascono 3 figli: Pina, Elena e Titta. Sono tre bambini fortunati, perché la loro mamma, nonostante il lavoro, è sempre presente in ogni momento della loro infanzia.

Dalle parole del maestro Pasquale Primerano lette nel giorno dei funerali di Elisa

"Quando il singhiozzo delle campane si è diffuso come nube di morte su questo paese, fu pronunciato sommesso un nome, di casa in casa. Un così numeroso accorrere di persone è la più eloquente testimonianza di una luce spirituale che non si spegne nella tomba, ma sopravvive alla vita terrena e si diffonde al di là di ogni fisica barriera. Sopravvive nella mente e nel cuore di tutti e nei mille ricordi personali che legano ciascuno di noi alla signora Elisa e che con più pungente insistenza riaffiorano in quest'ora di ultima separazione e di estremo addio…"

"…ho un ricordo che spiega e giustifica la mia sincera partecipazione al dolore di voi tutti: era il 1965 quando l'accompagnai per la prima volta ad assumere servizio quale titolare nella scuola di Senoli (comune di Platì), dove anch'io, a suo tempo, ebbi il primo incarico. Erano tempi duri e amari, specie per una donna, a raggiungere quella sede aspra e selvaggia. Bisognava lasciare l'auto e proseguire a piedi per un lungo tratto impraticabile e pieno di ostacoli, molto pericoloso soprattutto d'inverno quando la pioggia o la neve bloccavano il passaggio. Eppure, la collega Elisa non mancò un giorno, fu sempre presente: con la pioggia, il vento o il gelo, giungendo con passione e amore alla sua scuola pluriclasse. Me la ricordo e mi sembra di vederla tutt'ora con quale dedizione si prodigava per la sua scuola, quando a quei tempi mancava tutto: la lavagna, il gesso, la carta geografica. Lei, sempre col sorriso sulle labbra, superava ogni difficoltà: per lei la scuola era sacra e cercava sempre qualcosa da portare ai suoi alunni per farli felici, non guardava orario quando insegnava. Prepararli per gli esami era per lei un tormento: si ritirava tardi pur di dare qualcosa in più a quei bambini di quinta classe…"

"… in questi ultimi tempi il suo volto, solcato dai segni della sofferenza, riluceva pur sempre di una calma, di una serenità e direi di un doloroso sorriso che traduceva la luce di una coscienza tranquilla e pura, traguardo di una vita interamente spesa nell'esercizio dei principi morali più sani e nel culto della famiglia e del lavoro: un esempio per tutti noi. E' per questo che io, maestro di fanciulli, oggi saluto te, Elisa Alecci, come maestra ed esempio di consorte, di madre, di donna, di educatrice e di benefattrice, intorno a cui noi tutti ci stringiamo e c'inchiniamo non più come d'innanzi ad una bara, ma ad una luce che resterà viva e presente nei nostri cuori e nelle nostre azioni, nel tuo nome e nella tua memoria, sempre!"